Sabato 3 Marzo 1906

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XI N. 54

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent. 50
In Cronaca. . . . . » 25
In quarta pagina. . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6

« Il Paese sarà del Paese » CATTANEO.

Le pensioni ai lavoratori in Francia

La Camera francese fra alcuni giorni presenterà la legge sulla pensione ai vecchi operai e contadini.

Ecco un sunto di questa legge richiesta dalle nuove esigenze sociali:

Tutti i salariati della Francia avranno una pensione formata dal prelevamento del due per cento sul loro salari, e da una uguale quotazione dei padroni. Se da questi prelevamenti la pensione non raggiungerà i 360 franchi, essa sarà portata a questa cifra con una partecipazione dello Stato.

Tutti gli operai il cui salario quotidiano non raggiunge un franco e cinquanta centesimi sono esenti dal prelevamento. Nel momento in cui la legge entrerà in applicazione, essa riparerà, nella misura del possibile all'ingiustizia del passato, accordando ad ogni operaio che abbia oltrepassata l'età di sessant'anni una pensione di 120 franchi.

Nessuna differenza è fatta tra i lavoratori dell'industria e quelli dei campi. La legge assicura a tutti il medesimo avvenire, e se manifesta una preferenza, questa è a favore degli agricoltori.

Estende ai braccianti, ai coloni, ai mezzadri, agli stessi piccoli affittaiuoli, se non hanno nulla in contrario, il diritto di partecipare al beneficio della pensione obbligatoria. Le pensioni facoltative sono pure autorizzate, con intervento dello Stato, pei piccoli commercianti, piccoli proprietari o coltivatori.

La legge sulle pensioni è completata da quella sulla previdenza, sull'assicurazione contro le malattie, ecc.

Pantano vuol "fare,,

Per dimostrare la serietà e la fermezza dei propositi dell'on. Pantano, riproduciamo queste testuali parole da lui dette ad un amico:

«Se mi lasciano fare ciò che ho chiesto, e che mi hanno promesso di lasciar fare, bene, altrimenti io li pianto, e ritorno al mio banco di deputato a dire subito subito le ragioni per le quali sono uscito dal Ministero».

Mons. Bonomelli si raccoglie innanzi a Dio

Con amici intimi Mons. Bonomelli si sarebbe espresso in questi termini:

«Io mi raccolgo innanzi a Dio con «tutta la calma; taccio e adoro; mi co«noscete e basta.»

Lunedì, il vescovo Bonomelli si recherà direttamente a Roma per la visita prestabilita *ad limina* e presenterà personalmente al Pontefice gli opportuni schiarimenti, perchè gli sembra sia stato frainteso il suo pensiero sulla possibilità della separazione, consigliata oggi come misura di temperanza.

LE DONNE ELETTRICI

A mezzo del Municipio di Brescia fu presentata alla Commissione elettorale comunale una domanda d'iscrizione nelle liste elettorali politiche, che porta la firma della professoressa E. Pressi.

La domanda, però — che fu presentata fuori termini — non è corredata dei relativi documenti.

L'imprevidenza del Governo in Calabria

L'on. Todeschini andato in Calabria per distribuire le ottomila lire mandate dai socialisti italiani residenti in America così telegrafa all'*Avanti!*

«Ho visto S. Onofrio e Stefanaconi ed ho raccolto un'impressionante documentazione di una vergognosa, anzi delittuosa ignavia, incapacità ed imprevidenza dell'autorità che avrebbe dovuto provvedere. Porterò documenti alla seduta della Direzione del partito e poi in Parlamento».

Atti del Partito

La riunione della Direzione del Partito radicale

La Direzione del Partito radicale è convocata per il 10 corrente, per discutere fra gli argomenti all'ordine del giorno, anche sull'atteggiamento del partito nell'attuale momento politico.

L'Imperatore d'Austria colpito da paralisi?

Telegrammi da Budapest ai giornali di Parigi dicono che l'imperatore Francesco Giuseppe è stato colpito da emiplegia, e il suo stato, causa anche la tarda età sarebbe gravissimo.

Malgrado il silenzio che si tiene a Corte e sui giornali, la notizia sarebbe trapelata per la rivelazione di una telefonista, la quale avrebbe sorpreso al telefono un colloquio fra il Maresciallo di Corte e uno degli Arciduchi.

All'Ambasciata di Roma si smentisce recisamente la notizia.

Cronache Provinciali

Ronchis di Latisana

Cose scolastiche

2. — Le scuole di questo Comune *furono soppresse* fino dall'anno 1884 per insalubrità con Decreto del Consiglio scolastico Provinciale di Udine.

La Giunta Municipale d'allora ottenne dall'Autorità scolastica che le lezioni si *tenessero nella* sola aula femminile, come la più salubre, colla promessa che in quell'anno stesso si sarebbe costruito il fabbricato per le scuole.

Per meglio ottenere la precaria concessione, si presentava all'Ufficio Scol. Prov. la relativa deliberazione consigliare di massima. Poi non se ne fece nulla, anzi due anni dopo, cioè nel 1886, il Municipio ordinava al Maestro di *occupare*, per fare scuola, la primitiva stanza scolastica, stata come si disse soppressa, nonostante il Decreto Prefettizio.

Da quell'epoca in poi, ad intervalli di vari anni, furono fatti diversi progetti, ma sempre inutilmente, perchè le scuole trovansi sempre nel medesimo stato d'insalubrità e d'indecenza che erano prima della soppressione. L'umidità vi regna perennemente sovrana; le stalle e i letamai adiacenti alle scuole non sono stati tolti. Mancano le latrine, e i banchi, oltre ad essere insufficienti a contenere i settanta alunni prescritti (ne contengono solo cinquantaquattro) sono vecchi, logori e sconnessi.

E dire che la media degli alunni obbligati è di oltre 100! Quest'anno gli alunni inscritti sono 126!! Le leggi scolastiche ed igieniche sono impunemente ed impudentemente violate ed infrante.

Torneremo sull'argomento.

Paluzza

Una vergogna..... governativa

2. — S'approssima il tempo in cui i nostri emigranti devono recarsi di bel nuovo all'estero in cerca di lavoro e di pane costretti da dure necessità economiche: lavoro e pane che la patria matrigna non ha potuto procurar loro in quarant'anni di vita politica militaresca e... coloniale fatta laggiù nelle deserte e sterili ambe africane. Per tale, bisogna essi richiedono all'ufficio Comunale la domanda di passaporto, sempre venti, trenta giorni prima della partenza; ma ogni anno si ripete un inconveniente vergognoso all'ufficio del Commissariato distrettuale: e cioè che i passaporti prima di essere rilasciati fanno una sosta di 20 e più anche giorni in quell'ufficio, nonostante sollecitatorie da parte del Comune e da privati: e tutto questo accade non per pas de zele dell'ill.mo nonchè Regio Commissario; tutt'altro: v'è deficienza di impiegati, si sente rispondere; non si può sbrigare nè evadere un numero così grande di passaporti con due ufficiali d'ordine e due... avventizi.

E sì che l'art. 5 della legge sull'emigrazione parla chiaro e tondo: ...le Autorità competenti devono trasmettere la domanda per il passaporto e rilasciare questo entro *24* ore del ricevimento della domanda. E poi: i Sindaci ed i Prefetti debbono curare che il passaporto sia rilasciato con sollecitudine! Ma è sempre la solita storia del verso dantesco: Le leggi son (anche troppe in Italia, veramente!) con quel che segue!

L'eccellentissimo signor Regio Commissario ha un *sacco* di *ragioni*; anzi farebbe bene a rivolgersi al R. gio Governo per chiamarlo un po' all'ordine.... tutorio, perchè, vivaddio, i nostri operai hanno bisogno, purtroppo, di emigrare *per vivere*, ed a Roma non si è pensato finora che alle candidature presidenziali della Camera ed alla maggioranza parlamentare da parte di coloro che stanno al sommo delle cose. Si potrebbe continuare su altri inconvenienti... governativi, ma per questa volta faccio punto e vado a preparare il.... fagotto mio compagno indivisibile di viaggio e di.... sventure.

Un emigrante.

Buia

DOLCEZZE

2. *(Min)* Stamane all'alba, la famiglia dell'amico *Fausto Vianello* è stata allietata dalla nascita di un graziosissimo pargoletto.

Immaginarsi la gioia del Vianello che da lungo tempo aspirava alla carica di babbo!..

A lui ed alla sua signora le nostre vivissime congratulazioni.

Vedi Cronaca Provinciale in 2. pagina

Una vasta associazione di falsi monetari davanti alla Corte d'Assiso.

(Fine udienza ant. del 2 marzo)

Testi d'accusa

Rossi Amadio Narra che nell'agosto 1903 fu come pastore sul monte Festa e vide Del Bianco Giacomo a circa 200 metri di distanza che veniva dal S. Simeone.

Un certo, *Picco Pietro* gli chiese dove andasse ed egli rispose che era diretto al monte Festa ma non era certo di giungere fin là.

Lo vide ancora sul far della notte, con un *sacco sulle spalle*, gettato a modo di coperta.

Pres. — Aveva qualche cosa sotto il braccio?

Teste. — Nossignore. Pochi giorni dopo, sempre sul monte Festa, vidi *Picco Enrico* con una gerla in spalla, nella quale c'era un sacco - egli disse - pieno di cenere.

Pres. — Voi Picco Enrico, cosa ne dite?

Picco. — *E' vero, io avevo in Festa* uno stavolo in affitto dal Comune e quella cenere era mia.

Del Bianco. — Domandi al testimonio se sa che io avevo le armente sulla montagna..

Teste. — Ho sempre inteso che Del Bianco non avesse alcun motivo per andare in S. Simeone. Sfilano poi i testi *Piazza G. B.* fu Antonio, Piazza G. B. di Candido, Rossi Leonardo di Francesco, Stefanutti Giovanni di Luigi che depongono particolari sui convegni dei quattro *soci*, sui viaggi, che facevano ecc...

(Udienza pom. del 2 marzo)

La maestra d'Interneppo

Dozzi Davanzo Maria già maestra d'Interneppo.

Pres. — Parlò mai lei col postino d'Interneppo, Piazza Antonio?

Teste. — Feci viaggio da Bordano a Interneppo con lui in primavera 1903, e mi disse che in breve doveva succedere qualche cosa di grave; mi raccontò che in *Interneppo* esisteva una associazione di falsi monetari; io *però* non ci credevo. Abitavo colla Picco Maria e gli riferii il discorso fattomi dal Piazza...

Questa mi rispose: purtroppo sarà vero, me ne dispiace per una mia sorella che dovrà morire di crepacuore.

Non mi faccio meraviglia del Piazza G. B. - disse - perchè ebbe a rubarmi del *formaggio*.

Nell'esercizio una sera entrò il Piazza il quale mi invitò a bere un bicchierino e mi meravigliai di ciò perchè mi guardava sempre con indifferenza.

Dissi anzi: questo è il bicchierino di Giuda!

Il Piazza soggiunse: io dovrei aver rancori con lei perchè ebbe a dire che faccio parte di un'associazione di monetari falsi ed io risposi: no, non ho detto questo, io ho solo riferito i discorsi postino.

Quando fu arrestato lo Stefanutti, ne rimasi meravigliata perchè questi non diede motivi di sospetto, era uomo probo e sobrio.

Mentre degli altri tre tutti discorrevano sussurando, anzi il Piazza fu udito a *parlare con entusiasmo di Trieste e di* Milano, città in cui si era recato e disse anche che prima di morire voleva recarsi a veder Roma.

Pres. — Voi Piazza, è vero?

Piazza. — Non è vero. La maestra ha un astio con me perchè io raccolsi firme insieme a Piazza Candido per farla andar via.

Pres. — Continui la teste.

Maestra. — La prego sig. Presidente di farmi rispettare dal Piazza.

Pres. — Vada avanti.

Teste. — Cinque giorni prima dell'arresto, andai nell'esercizio del Piazza Antonio per prendere una candela. Lì dunque c'era Piazza Gio Batta e ripeto che mi offrì un bicchierino. Dissi che se feci questi discorsi fu *soltanto* per averli udi i dal postino.

Quando avvenne l'arresto, in paese si incominciò a dire che ero stata io la causa di tutto. Me ne fecero di tutti i *colori*. Un assessore, certo Rossi Francesco andò a parlar male di me all'Ispettore, e mentre in principio ero tanto buona, tanto brava, si fece di tutto per farmi licenziare.

Soffersi molto in quei giorni finchè dovetti decidermi ad andarmene e fui nominata a Roveredo in Piano.

A questo punto il Presidente legge le deposizioni scritte della teste, poi la fa alzare per vedere se riconosce qualcuno dei forestieri che si recavano ad Interneppo.

La teste osserva e dice che le pare di riconoscere il *Panseri*.

Panseri, alzandosi: non sono mai *stato ad Interneppo!*

Pres. — Sa di una donna forestiera che alloggiava a Interneppo?

Teste. — Sì, una donna che io non vidi mai, ma, che alloggiava in casa del Piazza; anzi si diceva che era una medichessa venuta per guarire la moglie del Piazza, so anche che frequentava l'esercizio dello Stefanutti.

A domanda dell'avv. Bertacioli la teste dice che lo Stefanutti sembrò che sia entrato nella società dei falsificatori di banconote soltanto negli ultimi tempi.

Il postino di Bordano

Piazza Antonio di G. B. portalettere di Bordano-Interneppo.

Pres. — Conoscevate voi quel Colomba che è morto?

Teste. — Sì, lo vidi a discorrere fuori dell'abitato di Bordano l'ultima domenica di dicembre con Del Bianco Giacomo; non afferrai però le loro parole.

Più tardi però si sentì dire che Picco Enrico, Piazza G. B. e Del Bianco Giacomo, unitamente allo Stefanutti erano fra loro in società per spacciare delle banconote *false*; questo *discorso* fu fatto da uno zio del Del Bianco.

Il pubblico anche affermava che andavano dicendo di essere prossimi a guadagnare 40,000 sopra un'asta.

Io però — soggiunge — non credevo a queste chiacchere.

Non era possibile che un affare simile fosse stato da essi conchiuso.

In seguito al discorso fatto dallo zio del Del Bianco, io parlai con diversi, avvertendoli di stare in guardia perchè potevano incassare qualche banconota falsa.

Lo dissi anche allo Stefanutti Biagio che si guardasse dal Picco e dal Del Bianco, ed egli si mise a ridere, e andò dietro al banco della sua osteria.

Pres. — E' vero Stefanutti?

Stefanutti. — Sarà ma non mi ricordo.

Piazza Antonio. — I sospetti crebbero, arrivavano sempre forestieri e molta corrispondenza, sempre diretta ai tre e cioè Del Bianco, Piazza e Picco.

A invito del Presidente, il teste riconosce, fra i forestieri che spesso passavano la barca, Clocchiatti, Tommasino e Marzolla.

Anzi dal *Clocchiatti* ebbe una volta, nell'osteria del *Liss*, l'incarico di dire al Del Bianco che un signore lo attendeva in quella stessa osteria.

Clocchiatti — Non mi ricordo. Potrebbe essere.

Una cartolina che viene letta...

Pres. — Vi ricordate di una cartolina diretta al Piazza?

Teste — Sì Era firmata *Nau* io la lessi, ma era scritta in modo misterioso.

Avv. Ciriani — Segreto epistolare!

A Interneppo e a Bordano *bisognerà* scrivere sempre in lettera chiusa!..

Postino — Signori dottori! Le cartoline non rappresentano il segreto epistolare..

Un coro di avvocati: Grazie tante!

Il Presidente vorrebbe far leggere la cartolina di cui si parla, ma l'avv. Driussi si oppone e detta a verbale le sue ragioni.

Dal momento — aggiunge — che questi testimoni fanno le guardiacce della polizia, leggono le cartoline, ne fanno una copia, la portano in giro a *leggere alla maestra* e ad altri... non sono attendibili.

Piazza Antonio — Io non la mostrai a nessuno, solo ne parlai al Pretore.

L'avv. Ciriani vuole un confronto colla maestra, la quale afferma che il Piazza le disse che teneva una cartolina nella borsa e gliela consegnò anzi, ma era scuro. Il Piazza però le riferì il contenuto.

P. M. — Quando diceste al Del Bianco che un signore lo attendeva all'osteria del *Liss* trovaste qualche cosa per strada?

Teste — Sì, un ferro da ciclista.

P. M. — Quando del Bianco e Colomba parlavano fra loro e voi li avete veduti, furono molto tempo insieme?

Teste — Non so, io andai diritto a casa ed essi stavano ai piedi della riva del *Cretuzz*.

Il P. M. muove poi domande al teste su varie circostanze, ma egli dice che non si ricorda.

Riguardo al viaggio di Milano *il* Piazza postino disse di averlo sentito dalla bocca del Piazza G. B. stesso, è vero questo?

Piazza — Non può precisare.

Ancora la cartolina

Pres. — Sapete da dove venisse la cartolina?

Teste — Da Reana ed io la feci recapitare al Piazza col mezzo di mia moglie.

Pres. — E in seguito a quella cartolina, il Piazza G. B. di Natale, ha fatto qualche cosa?

Teste — *So soltanto che è partito*, ma non mi consta per quale direzione.

L'ufficiale postale di Trasaghis.

Ferragotto Martino d'anni 29, di Lorenzo di Trasaghis, ufficiale postale.

Pres. — Nel giugno o luglio 1903 siete andato nell'osteria di Picco Giovanni e cosa avete sentito?

Teste. — Sissignore e c'erano pure tre forestieri; uno era un giovane alto, biondo; l'altro di statura più bassa, di circa 30 anni; il terzo era un carrettiere, basso di statura e piuttosto tarchiato.

Con questi tre bevetti la birra, venne la mezzanotte, ora in cui partirono per Braulins. Non seppi più nulla.

Coll'aiuto della lettura dell'esame scritto, il Presidente cerca di far ripetere il racconto fatto dal teste al Pretore di Gemona, ma questi afferma ripetutamente di *non ricordare* più quanto disse allora.

Il Presidente gli ordina di guardare attentamente nella gabbia degli accusati e di riferire se ne conosce qualche d'uno.

Il Ferragotto segna a dito il Clocchiatti, che afferma d'esser stato a Trasaghis.

—

Stefanutti Amelia negoziante in Faedis, maritata Pipputti.

Pres. — Conosce Marzolla?

Teste. — Sissignore.

Pres. Racconti, dunque.

Teste. — Venne da me il Marzolla per farsi cambiare 100 Corone, il giorno prima dell'arresto; aveva cinque pezzi da 20 Corone. Io dissi di rivolgersi da un altro negoziante. Lui rispose che le avrebbe cambiate a Cividale.

Marzolla. — Io non l'ho mai vista quella signora, in cinque anni non sono stato neppure una volta nel suo negozio!

Teste. — Mi ricordo benissimo, e mi si disse anche che quello ch'era con lui si chiamava Pipputto.

Pres. — Signora, guardi là nella gabbia se lo conoscesse ancora.

Teste. — Guarda, ma dichiara che non si ricorda la fisonomia perchè quell'uomo lo vedeva per la prima volta.

Pipputto. — Se nel giorno del mio arresto io partii da Faedis alla mattina per tempo! Questa è una calunnia!... *(ilarità)*.

Teste. — Marzolla e l'altro sono venuti nel mio negozio appena che esso era stato aperto.

Pres. — Che ora era?

Teste. — Prima delle sette.

Pipputto. — *Io alle sette* ero già a Cividale e da Faedis a Cividale ci vogliono due ore!

Marzolla. — Io posso portare cinquanta prove di non esser stato mai nel negozio della *signora* a Faedis!

Pres. — Va bene, va bene, le porterete.

L'ostessa del "Liss,,

Convegni misteriosi.

Mandil Lucrezia fu Andrea moglie di Vittorio *Pascoli* detto *Liss*, nata a Moggio Udinese e residente a Venzone, località Rivoli Bianchi.

Pres. — *Voi* foste esaminata ai primi di marzo 1904 e diceste che frequentava la vostra osteria uno slavo. Ora concentrate la vostra mente e procurate di dire tutto quello che sapete.

Teste. — Sì, io in quell'epoca vidi un certo Tommasino il quale diceva di andare a Bordano ad acquistare armente.

Giunse poi un altro sconosciuto il quale alla *sera andò* a letto.

Arrivò poi il Tommasino che chiese contro del suo compagno, e sentendo ch'era a dormire mi pregò di chiamarlo.

Io mandai la vecchia, mia suocera, e l'altro scese in cucina.

Si sedettero accanto al fuoco e parlarono dei loro affari, udii solo questa frase: mi acquisterai 40 belle capre.

Bevettero tre mezzi litri poi andarono a letto.

In seguito venne anche un giovanotto (lo segna, ed è il *Panseri*) che mi disse di essere un macellaio di Udine.

Panseri. — Andai all'osteria del *Liss* ma non dissi mai che mestiere facessi.

La Mandil riconosce pure Tommasino che fu altre volte con uno sconosciuto *il* quale dichiarò di essere della *Carnia*.

Tommasino. — Eh, sono stato con tanti io nell'osteria del *Liss!* Quello era un tale con cui feci affari in armente e lo conobbi sui mercati.

In quel giorno pagai io il *conto*, in lire 3.20.

Pres. — Questo sconosciuto disse dove andava?

Teste. — Sì, a Bordano, e disse di andarvi per comperare delle capre e un paio di buoi.

Pres. — Fece dei nomi? Chiese di qualche d'uno?

Teste. — Mi pare (ma dopo 2 anni non posso ricordarmi bene) che abbia chiesto di Del Bianco, Piazza e Picco Enrico.

Pres. — Come fate a sapere che quello sconosciuto si chiamasse Tommasino?

Teste. — Me lo disse Rossi Giovanni (de Frede) il quale anzi aggiunse queste parole: sta attenta che deve succedere qualche cosa di serio e cioè che quei quattro di Bordano e Interneppo giravano così spesso per moneta falsa. Il nome del Tommasino però mi venne fatto anche dal Del Bianco.

Pres. — Del Bianco, ti ricordi di averle fatto il nome?

Del Bianco. — Sì, perchè lei mi aveva detto che il *Moro* aveva lasciato un conto in sospeso di lire 3 circa.

Pres. — E quel vecchio slavo quante volte venne da voi?

Teste. — Mi pare due volte.

Pres. — Quando giunse Tommasino a chiedere del suo collega e la vostra suocera andò a chiamarlo si è alzato subito?

Teste. — Sissignore.

Pres. — Altre persone, oltre al Rossi Giovanni vi hanno parlato di questi affari?

Teste. — La guardia *forestale* di Venzone Chiaruttini Albino, mi disse di stare attenta che il *Moro* (Tommasino) è una persona sospetta.

Pres. — Quando quei due parlavano nel tinello della vostra osteria, avete sentito cosa dicessero?

Teste — Nossignor, perchè parlavano sottovoce.

Tommasino — Non è vero, non avevamo segreti da nascondere.

Pres. — Quello sconosciuto che venne da voi col Tommasino, vi pare che somigliasse al Piazza di Tricesimo? La teste lo guarda ed esclude ciò in via assoluta, perchè lo conosceva da molto tempo.

L'avv. Bertacioli fa mettere a verbale che la teste esclude che quello sconosciuto sia stato il Piazza di Tricesimo.

Ad altra domanda dell'avv. Bertacioli, il postino di Bordano Piazza Antonio, dichiara che il Piazza di Tricesimo non lo si sentì mai a nominare in queste faccende, anzi soggiunge: non posso neanche capire come sia andato a finire là dentro!

Avv. Bertacioli. — Se non lo sa nemmeno lui il motivo!... Si metta a verbale la dichiarazione del postino Piazza.

Il delegato di P. S. di Cividale

Deve svelare un segreto......

Minardi Simeone delegato di P. S. di stanza a Cividale.

Pres. — Lei che ebbe molta parte in quest'affare, ne faccia in succinto la storia.

Teste. — Sarò breve. Venni a conoscenza che esisteva un'associazione di falsi monetari e ne diedi avviso ai miei superiori dai quali ebbi l'ordine di cercarne le traccie.

Quindi mi misi all'opera. Era però un po' difficile perchè si trattava di gente furba.

Chiamai due dipendenti dando loro istruzioni in modo che fingessero di essere *compratori di banconote*. A me premeva di prendere il Pipputto e il Marzolla e conoscere dov'era il macchinario e avere le banconote.

I miei agenti, con persone di fiducia, trassero Pipputo al convegno di Rubignacco, unitamente al Marzolla e Tommasino.

Come avrà udito dal Petricig, venne il *giorno stabilito*: *io entrai nell'osteria* e dichiarai i tre individui in arresto. Poi, condotti a Cividale li perquisii e li assunsi ad interrogatorio.

Il Pippatto disse che aveva avuto quei denari dal Piazza e Del Bianco i quali ne tenevano ancora una rilevante quantità.

In certa epoca il Pipputto erasi recato col *Tommasino* all'estero per tentare la spendità di un'ottantina di mila corone; questo lo udii per bocca dello stesso Pipputto, ma il tentativo andò fallito.

Marzolla, a cui trovai 5 corone in tasca, mi disse che le aveva rinvenuto per strada.

Tommasino poi dichiarò che si era trovato a Rubignacco *per una combinazione*.

Pres. — Da un certo Chines non sentì dire che questi abbia avuto dei colloqui in antecedenza cogli arrestati?

Teste. — Mi sembra, ma non posso precisare; sono ormai passati due anni.

Avv. Bertacioli. — Fra le persone di fiducia di cui lei ha fatto cenno, ci sarebbe un certo Chines?

Teste. — Allarga le braccia e fa un cenno semi negativo.

Avv. Bertacioli. — Ricorda la recente giurisprudenza che fa obbligo agli ufficiali di P. S. di svelare il nome dei confidenti. Quindi — soggiunge — faccio istanza perchè il delegato Minardi dica il nome del confidente.

Teste. — Invoco il segreto d'ufficio.

Succede un battibecco fra il Presidente e gli avvocati ma questi insistono per conoscere il nome di quel tale che fornì le informazioni al Delegato.

Pres. — Allora le ordino di fare quel nome.

Teste. — Sta bene, è certo Chines Antonio.

Gli avvocati (in coro): oh! finalmente!...

Pres. — Lo si dovrebbe sentire questo testimonio, è citato, ma oggi è giunto un certificato medico che dichiara che il testimonio è ammalato.

Avv. Bertacioli. — Ma se l'altro ieri passeggiava tranquillamente per Cividale!... Può dire il Delegato i precedenti del Chines?

Teste. — Fu condannato per diffamazione, furto ed ingiurie.

Un avvocato: un vero stinco di santo!

Tommasino. — Io voglio sentire questo Chines, bisogna che venga qui a dire se non è venuto a trattare l'acquisto delle banconote.

E domandi anche al delegato, se non è vero che il padre del Chines *è nato e cresciuto nella moneda falsa* (vivissime ilarità).

Pres. — Chi ve lo ha detto?

Tommasino — Il Pipputto.

Pippatto. — Me lo ha detto lo stesso Chines, lui, colla sua bocca.

Un confronto fra il Delegato

e la guardia Petricig

Avv. Bertacioli. — Desidero che si richiami la guardia di città Petricig per sapere il perchè ieri ha dichiarato di non conoscere il Chines che lo condusse dal Pipputto.

Petricig. — Perchè non volevo svelare il segreto professionale

Avv. Bertacioli. — Ma un conto è parlare con sincerità, altro è smentire e tutti devono dire la verità.... anche le guardie di P. S.

Petricig va a sedersi un po' confuso. *(Continua).*

Cronache Provinciali

Bagnaria Arsa

Il tafferuglio di Campolonghetto

2. — *(Alfa)*. — Nel pomeriggio del 1.° di quaresima le guardie campestri Tacco e Fanin — che lo stesso giorno cessavano dal servizio — entrarono per bere un bicchiere nell'osteria Vidal di Campolonghetto. Quivi fra altri avventori trovavansi pure i due fratelli Pietro e Giuseppe Patternich, abitanti a S. *Gallo*.

Il primo di questi, alquanto avvinazzato, cominciò ad insultare le due guardie, che tranquille s'erano sedute in disparte. Nè valsero i replicati inviti di starsene quieto: che anzi tentò di impadronirsi di un moschetto. Il Giuseppe accorse a dar man forte; ma gl'astanti, compreso un figlio del Tacco li *ridussero all'impotenza*, *malgrado* che i due avessero levate ed aperte le *britole*.

Tutto sommato qualche taglio ai vestiti il Tacco seniore e due ferite di seggiole alla testa del Pierino: che così imparerà il proverbio: Chi cerca, trova.....

Oggi venne sporta denuncia alle competenti autorità.

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi, 3 marzo, S. Agape — Domani 4, S. Casimiro.

Effemeride storica

Assalto al castello di Villalta

3 marzo 1310. — Odorico di Villalta aveva preso impegno di non ingerirsi nelle guerre fra Rizzardo di Camino ed il Conte di Gorizia. Però — mancando alla promessa — Odorico ricevè nel castello di Villalta 100 fanti del Caminese.

Il conte *Enrico* di *Gorizia* che *si* trovava presso S. Daniele si volse all'assedio del castello di Villalta e furono dati molti assalti e seguirono varii combattimenti con morte di gran parte delle infanterie Caminesi, nè potendo Odorico più sostenersi il giorno terzo di marzo si rese salva la vita e la libertà.

« Insigne (scrive il Palladio « Historia della provincia del Friuli » vol. I, pag. 29) fu la quantità di biade e di altre vettovaglie le quali furono condotte a Udine rimanendo la villa del castello dirroccata ».

Giuramento di fedeltà

4 marzo 1798. — La sera del 3 marzo si è riunito il magnifico maggior Consiglio di Udine. Invocato il divino aiuto, colla solita orazione risultarono prescelti a deputati della città nell'ordine nobile: Colletti Girolamo, Fistulario co. Paolo, Andreuzzi co. Bernardo, Gorgo co. Camillo, Florio co. Filippo, di Partistagno co. Giuseppe — nell'ordine dei popolari: Simonetti Giovanni Maria.

Nel 4 marzo 1798 i deputati dovettero prestare il giuramento obbligatorio in mano di S. E. il maresciallo tenente G. B. Munfrault, e di giurare fedeltà ed obbedienza all'augustissimo imperatore e re Francesco II. (Sbuelz, Brani di cronaca udinese, p. 100-101).

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2 11)

LA RISPOSTA dell'on. Solimbergo

Udine, li primo marzo 1906.

Alla richiesta dell'on. avv. Giuseppe Solimbergo eleggente domicilio in Udine presso l'avv. G. B. Billia, io sottoscritto Uff. Giud. addetto alla Pretura del I. Mandamento di Udine a sensi e per gli effetti dell'art. 43 della legge sulla stampa intimo al gerente del giornale *Il Paese* d'inserire la seguente testuale

RISPOSTA

« A termini di legge, *e per la* verità, « invito il giornale *Il Paese*, di Udine, « a pubblicare quanto segue.

« L'articolo dal titolo — *A proposito « della guerra codarda* — apparso nel « n. 46 del giornale *Il Paese*, in data « di giovedì 22 Febbraio 1906, non è « che una vecchia notissima calunnia « già giudicata dai miei elettori e da « *tutto* il pubblico onesto, nonchè dal Tri« bunale di Udine o dalla Corte di Ap« pello di Venezia, su querele da me « promosse (1892-1893), e che ora si « ripete dopo *quattordici* anni.

« La mia vita deve essere ben pura se « frugandola da tutte le parti non si « potè trovare, per incolparmi, che un « fatto per me onorevole e che fu *giu« dicato* tale.

« E' vero che ho ceduto, in quel « tempo, per lire ottomila, il mio *Gior« nale delle Colonie* al comm. Laganà, « Direttore Generale della Navigazione « Italiana, per fonderlo con altro perio« dico, *Marina e Commercio*, che egli « pubblicava; ed è vero che in pari « tempo ho convenuto la mia collabo« razione al nuovo giornale verso il « compenso mensile di lire duecento. E « tutto questo è tanto vero che risulta « da *atto pubblico*, e cioè da un *for« male contratto, che io dimisi sponta*« neamente al Tribunale, chiamato a « giudicarne. Il che prova che non solo « non nascosi mai il fatto in questione, « ma che ho dato ad esso, e m'interes« sava di darvi, la massima pubblicità « che per me si poteva, come la ho « data nel mio giornale che così finiva « e nel giornale in cui andava a fon« *dersi*.

« E ora, che cosa se ne vuol dedurre? « Che io vivevo, modestamente del mio « lavoro? Me ne glorio. Che ciò costi« tuiva un'incompatibilità *giuridica?* « Ma tutti i precedenti parlamentari « sono contrari a questa tesi Nessun « dubbio mai, nè allora, nè poi, che vi « potesse essere incompatibilità di qual« siasi *specie e natura*, *fra quel mio* « impegno giornalistico, una prestazione « d'opera letteraria, e l'ufficio pubblico « di deputato; quel vincolo, determinato, « nulla aveva o poteva aver da fare con « la mia azione parlamentare; tanto « vero che pur essendo il fatto di pub« blica ragione, a nessuno saltò in capo « di muovere contestazioni.

« E' *del resto risaputo e pacifico*, « nella giurisprudenza e nella pratica, « che con la disposizione dell'art. 84 « della legge elettorale si mirava a col« pire gl'*impiegati* di ogni specie delle « Società ivi considerate Ed io non « sono stato mai *impiegato* della Na« vigazione Generale Italiana, nè di « nessun'altra Società. Che costituiva « un'incompatibilità *morale?* Ma non « è serio — mi limito, qui, a dir così — « immaginare che la mia indipendenza « di deputato fosse diminuita di un « punto, perchè scrivevo, verso un mo« destissimo compenso, di cose tecniche « in un giornale tecnico, che costituiva « ente a sè, con propria direzione, re« dazione ed amministrazione, di cui fu « *direttore per molto tempo Luigi Pe*« relli (quello sì, per lunghi anni e i più « belli, intimo del Cavallotti), e al quale « collaborava, tra gli altri, anche un « illustre uomo allora deputato e più « volte e oggi ancora Ministro; e ciò « solo per il fatto che proprietario del « giornale era il comm. Laganà, Diret« tore Generale della Navigazione Ita« liana.

« Del resto, anche dal punto di vista « *morale*, ebbe già a giudicare il Tri« bunale, il quale, specificato il fatto « quale io l'ho esposto qui, ne traeva « argomento di alto conforto per me, « per la mia vita di lavoro intellettuale, « concludendo che « *dal suesposto ne « consegue a luce di meriggio dimo« strata la piena e massima onorabi« lità dell'on. Solimbergo....* » E *Il « Friuli* di allora, proprio il giornale « che generò *Il Paese* di ora, il 17 a« prile 1893, riferendosi agli stessi « fatti, scriveva: « *si può con mag« giore o minore vivacità combattere « l'avversario politico, magari con la « smania di aspirare alla sua suc« cessione; ma non era entrato an« cora nelle nostre abitudini di rove« sciare sulla testa di una persona « stimabile e stimata sospetti ed ac« cuse pescate con tanta leggerezza « nel peggior fango* ».

« Quanto alle altre due accuse, for« mulate nello stesso articolo (N. II e « III) del *Paese*, 22 febbraio corr., la « prima è *falsa*, perchè io non avevo « più *rappresentanza politica*, quando « accettai la missione di rappresentare « l'Italia all'Estero. La Camera era stata « sciolta e si facevano le elezioni gene« rali del 1895, per le quali avevo de« clinato di accettare la candidatura ».

« La seconda accusa poi (N III) si « rivolta contro i miei avversari; per« chè le mie idee e il mio programma, « che è il programma da me esposto a « voce e in iscritto a miei elettori nel « Novembre 1904, non sono diversi, te« nuto conto dei mutati tempi, da quelli « coi quali mi presentavo la prima « volta, nel 1880, agli elettori friulani: « liberale e libero sempre; senza sog« gezioni nè auliche nè piazzaiole.

« Roma, 26 febbraio 1906

f. *G. Solimbergo*

Deputato di Udine

Il richiedente dichiarasi pronto a pagare l'eccedenza per l'inserzione della suestesa dichiarazione di fronte all'articolo cui si risponde, e si richiama alle comminatorie di legge pel caso di rifiutata o ritardata pubblicazione.

E ciò ho fatto recandomi all'ufficio di redazione ed amministrazione del giornale *Il Paese*, ed ivi ho notificato copia del presente atto al gerente Giovanni Oliva mediante consegna a mani del sig. Zindigiacomo Augusto tipografo della Tipografia Bardusco. — *f.o Trevisan Francesco Uff. Giudiziario.*

L'on. Solimbergo ricorrendo ai disposti della legge e all'opera dell'ufficiale giudiziario per ottenere l'inserzione della sua prosa, che essendo sovrabbondante, dobbiamo conteggiare a suo debito, spende male i suoi quattrini.

Infatti avevamo scritto nel 22 febbraio che in linea di fatto era accertato che:

I. *L'on. Solimbergo, essendo deputato, si mise agli stipendi del comm. Laganà Direttore della Navigazione Generale Italiana, sussidiata dallo Stato, percependo un assegno di Lire 200 mensili per collaborare nel giornale « Marina e Commercio ».*

E l'on. Solimbergo conferma: **E' vero che ho ceduto, in quel tempo, per lire ottomila il mio « Giornale delle Colonie » al comm. Laganà, Direttore Generale della Navigazione Italiana, per fonderlo con altro periodico « Marina e Commercio » che egli pubblicava; ed è vero che in pari tempo ho convenuto la mia collaborazione al nuovo giornale *verso il compenso mensile di L. 200.***

Siamo dunque d'accordo, ed è una vera improntitudine tacciarci di calunnia! Come scrivevamo nel 22 febbraio, è sugli apprezzamenti di tale fatto che c'è dissenso. L'on. Solimbergo da un lato *se ne gloria*; dall'altro dice che quel *vincolo determinato nulla aveva o poteva aver da fare con la sua azione parlamentare, tanto è vero che pur essendo il fatto di pubblica ragione a nessuno saltò in capo di muovere contestazioni.*

Di contestazioni non c'è a discorrere perchè la cosa non diventò pubblica che nel *novembre del* 1893 e dopo d'allora il signor Solimbergo non si presentò Deputato che nel 1904.

Ora a noi pare che la contestazione mossa o non mossa conti poco: tanto vero che malgrado la contestazione e malgrado l'art. 84 della legge elettorale l'on. D'Aronco, *impiegato di governo estero*, continua ad essere rappresentante pel Collegio di Gemona del popolo italiano nel Parlamento nazionale con lustro e decoro di questo e di una Grande Potenza che può essere l'Italia... o la Turchia.

Quello che conta è l'art. 84 della stessa legge che dice: *non eleggibili*.. in generale tutti quelli *che sono retribuiti sui bilanci delle società ed imprese industriali e commerciali sussidiate dallo Stato.*

Ed il signor Solimbergo era stipendiato dal comm. Laganà direttore della società sovvenzionata, in conflitto di interessi con lo Stato, e quindi con la rappresentanza nazionale. E non si capisce perchè citi a sua scusa l'esempio di un Perelli Luigi amico di Cavallotti, il quale Perelli Luigi non fu mai deputato, e quindi mai nelle condizioni di impiegato e deputato in cui versava il signor Solimbergo.

E anche se la legge non lo dicesse a noi sembrerebbe egualmente che questa incompatibilità morale ci fosse, anche se un Tribunale avesse detto il contrario d'accordo col compianto Domenico Indri. All'on. Solimbergo sembra il contrario: e va benone! Questione di pelle!

Notando che il Tribunale non si occupò mai di questa incompatibilità che il sig. Solimbergo chiama una vecchia calunnia (stile Crispi), ma si occupò di tutt'altro addebito. Se ne occuparono invece gli elettori della città di Udine e giudicarono.

III. *Lo stesso on. Solimbergo*, scrivevamo al 22 febbraio, *avendo la rappresentanza politica del collegio di Palmanova, la abbandonava per un impiego governativo conferitogli dal governo Crispi pel quale l'on. Solimbergo aveva votato.*

E l'on. Solimbergo dice che questo *fatto è falso* **perchè egli non aveva più rappresentanza politica quando accettò la missione di rappresentare l'Italia all'estero La Camera era stata sciolta e si facevano le elezioni generali del 1895 per le quali avevo declinato di accettare la candidatura.**

Proprio così! Noi dicemmo **abbandonò la rappresentanza politica per un impiego conferitegli dal governo pel quale aveva votato egli rettifica: declinai la candidatura alla rappresentanza politica e conferma il resto.**

Ma allora, perchè trascendere al punto di chiamare *falso* ciò che è *vero?* Denari male spesi.

E noi possiamo ricordare i voti dati dallo zanardelliano on. Solimbergo a quel Crispi contro il quale Zanardelli votava e dal quale Crispi poi riceveva l'impiego. Questi sono fatti che Solimbergo ha compiuti e che noi abbiamo il diritto di ricordare.

Infine dicevamo:

III° *Abbandonata nel 1895 la rappresentanza politica per l'impiego, nel 1904, abbandono l'impiego per la rappresentanza politica di Udine, e per riuscire deputato di Udine si fece appoggiare da coloro che più lo avevano combattuto e denigrato politicamente e personalmente in passato, divenendo loro strumento.*

E l'onor. Solimbergo afferma: **che questa accusa si rivolta contro i suoi avversari, perchè egli si presentò sostanzialmente con lo stesso programma nel 1880 come nel 1904.**

Sul fatto dunque non c'è discussione. E allora a noi sembrerebbe utile e conveniente di lasciare da parte l'affare del programma, fermandoci a considerare che l'on. Solimbergo parlando di *avversari* non spiega bene se parla di quelli antichi. Pare però che debba trattarsi dei *vecchi avversari, diventati novelli amici*, ed allora ha perfettamente ragione di dire che *l'accusa si rivolta contro di essi*; ma non possiamo ben dire che il fatto si riferisce a tutta la compagnia.

E dopo ciò avevamo ben ragione di dire che l'on. Solimbergo spende male i suoi quattrini. E firmi pure *deputato di Udine*: lo è tanto poco!

Alla *Patria del Friuli*

La *Patria del Friuli*, poverina, è tutta scandalezzata, per le nostre insinuazioni contro l'on. Solimbergo. Le quali piuttosto che insinuazioni, sono accuse aperte che noi abbiamo mosse alla condotta dell'on. Solimbergo; tanto aperte e precise che egli ha creduto di poter confutarle e invece le ha confermate come noi in altra parte del giornale dimostriamo.

Quelle sono accuse leali rivolte alla vita politica di un uomo; tanto leali che ciascuno può chiederci conto dei fatti che abbiamo esposti. E proprio la *Patria del Friuli* o il *Giornale di Udine*, che è tutt'uno, possono scandalezzarsi così, con lo strazio quotidiano che tentano sempre e inutilmente contro l'avv. *Girardini*, cercando di far capire quello che non possono dire per non render conto delle menzogne che insinuano.

Ieri stesso il *Giornale di Udine*, (col quale ce la sbrigheremo) falsando i fatti, le date, saltando interi periodi, confondendo un'amministrazione con un'altra, facendo un guazzabuglio da manicomio continua nel solito sistema.

E con tutto questo, ripetiamo, la *Patria del Friuli* ha il coraggio di scandalizzarsi per le nostre accuse all'on. Solimbergo!!!

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

(Seduta del 2 Marzo 1906)

Pel personale del dazio

Ha dato incarico all'assessore preposto al Dazio sig Conti di presentare nella prossima seduta una relazione dettagliata con tutte le proposte relative alla sistemazione del personale, in dipendenza del nuovo organico recentemente approvato.

Rinuncia e movimento di sanitari

Ha deliberato di prendere atto con rincrescimento delle dimissioni presentate dall'egregio dott. Giuseppe Murero pregandolo a rimanere provvisoriamente in posto sino alla nomina del medico condotto e di proporre al Consiglio:

a) il seguente movimento fra gli altri medici condotti con effetto dal giorno in cui verrà assunto il nuovo medico:

1. Dottor Rinaldi dal I. al II. riparto interno.
2. Dottor Cesare dal III al I. id id

b) l'apertura del concorso per la condotta medica del III. riparto interno.

Pel nuovo Palazzo delle Poste

Ha preso atto della comunicazione del sig. Sindaco della nomina dal medesimo fatta di una speciale Commissione per lo studio della migliore soluzione nei riguardi del nuovo Palazzo per le Poste e pei Telegrafi costituita dai signori: assessori Emilio Pico, Giuseppe Conti, consigliere senatore di Prampero, cons. Measso avv. Antonio, Schiavi avv. L. Carlo, Magistris Pietro, Presidente della Camera di Commercio, della Società Comm. e Industriali, dell'Unione Esercenti ed ha interessato il sig. Sindaco a presiedere la Commissione stessa.

Concorso di Vigili Rurali

In esecuzione al nuovo Regolamento per il servizio di Polizia Rurale, ha deliberato di aprire concorso a dodici posti di vigile rurale.

Per la fontana di Paderno

Ha deliberato di incaricare l'Ufficio Tecnico a suggerire un provvedimento per togliere l'inconveniente che deriva dallo stagno presso la fontana di Paderno al bivio delle due strade che mettono a Feletto e a Tavagnacco.

Rialto di strada

Ha disposto il rialto della strada detta Grauet in Paderno e l'applicazione nella stessa di un fanale ad acetilene.

L'inaugurazione di un ricordo a PIERO BONINI

Domani mattina, alle 10.30 nell'atrio del palazzo Bartolini (Biblioteca Comunale) avrà luogo la solenne inaugurazione del ricordo marmoreo al compianto Prof. **Piero Bonini**.

Il Comitato dei sottoscrittori è dolente di dover pregare che gli Istituti scolastici e tutte le Associazioni non mandino più di due rappresentanti ad assistere alla cerimonia: ciò perchè l'atrio del palazzo è assai angusto.

Tutti invece potranno intervenire alla solenne commemorazione che avrà luogo alle ore 14 dello stesso giorno nella Sala dell'Aiace concessa dalla Giunta, oratore il sig. Emilio Girardini.

Siamo certi che Udine tutta accorrerà ad onorare la memoria di Piero Bonini, il patriota valoroso, il poeta gentile, l'educatore buono, paziente ed amoroso, Colui che spese tutte le sue belle energie per il bene della patria.

* * *

Inaugurandosi domani la lapide al Prof. Bonini, la Biblioteca Comunale sarà chiusa al pubblico.

Croce Rossa Italiana

Sotto-Comitato di Sezione di Udine

In relazione agli articoli 17 dello Statuto Sociale e 79 del Regolamento organico, i Soci di questa Sezione sono invitati alla

Assemblea generale ordinaria

che avrà luogo Sabato 10 corrente Marzo alle ore 4 pom. nella Sede Sociale, in Via della Posta al N. 38, 1° Piano, per trattare sul seguente

Ordine del Giorno

1.° Comunicazioni della Presidenza.
2.° Consuntivo e Rendiconto Morale del 1905.
3.° Sorteggio ed elezione di cariche sociali.

Udine, 1. Marzo 1906

Il Presidente
A. DI PRAMPERO

Articolo 17 dello Statuto. — Le adunanze del Consiglio e le assemblee generali sono sempre legali e valide le deliberazioni qualunque sia il numero degli intervenuti.

Corso odierno delle Monete

Corone	**104.50**	Napoleoni	**20.—**
Marchi	**123.00**	Sterline	**25.01**
Rubli	**262.25**	Lei	**98.35**

Società Dante Alighieri

Il sig Locatelli nob. Omero versò a questo Comitato lire 150. — per essere iscritto fra i soci perpetui.

Il prof. Giuseppe Foramitti versò lire 4 in sostituzione di un biglietto del ballo organizzato dagli Studenti.

La presidenza vivamente ringrazia.

Un "ordine di servizio,, dell'on. Morpurgo

L'on Morpurgo molto opportunamente ha, con un ordine di servizio, stabilito che gli ispettori che si recano in missione presso le Direzioni provinciali per visite od inchieste sui servizi postali o telegrafici, debbano presentarsi ai presidenti della Camera di commercio per assumere informazioni e prender nota dei desideri e dei bisogni relativi all'importante servizio postale o telegrafico.

Domani a Vat

Ricordiamo che domani avrà luogo la tradizionale gita a Vat che non potè effettuarsi in causa del pessimo tempo il primo giorno di quaresima.

Dunque domani dovrebbe essere il primo di quaresima.. ritardato, ma siamo certi che nessuno si sognerà di mangiare arringhe, uova ed altre pietanze quaresimali, ma qualche cosa di più grasso!

Buona passeggiata.

Querele giornalistica.

Giovedì mattina, il *Giornaletto* pubblicava un trafiletto di cronaca in cui era detto che il collega Riccardo Filipponi corrispondente udinese del *Gazzettino* era stato sorpreso dalla propria moglie mentre trovavasi al Veglione al Teatro Nazionale con una signorina conosciutissima in città, aggiungendo che la stessa sua consorte gli aveva assestato due schiaffi sulla faccia.

Siccome ciò non risultò assolutamente vero, il Filipponi nel *Gazzettino* di stamane dichiara di aver presentata querela contro il *Giornaletto* accordando piena ed ampia facoltà di prova.

Un incendio a Santa Caterina

La *scorsa notte*, verso le 24, sviluppavasi un incendio nella baracca costruita con tavole d'abete e destinata a *deposito stracci e ferramenta vecchie* da Desiderio Rafin ai Casali di S. Caterina presso il sig. Cuttini.

L'incendio *durò fino* a stamane alle sei, ma quando il proprietario ne fu avvertito, ormai tutto era in cenere.

Il baraccone era assicurato con la Società «Metropoli» per 1500 lire, ma il danno ascende a 2000 lire.

Furono sopraluogo i Carabinieri per le pratiche volute dalla legge; la la causa dell'incendio finora resta misteriosa.

L'assoluzione di quattro donne udinesi

Giovedì davanti alla Corte d'Appello di Venezia presieduta dal cav. Romanin sono comparse: Menis Maria di Giuseppe d'anni 13, Rizzotti Amabile di Giovanni d'anni 21, Piccoli Maria di Francesco d'anni 48 e Di Giusto Rosa di Giovanni d'anni 21, già condannate dal Tribunale di Udine a mesi 7 di reclusione ciascuna per furto qualificato continuato.

Erano imputate di avere dal gennaio all'aprile 1905 sottratti generi vari di negozio per un importo di lire 600 in danno di Fasolini Maria dalla quale si trovava alle dipendenze, l'imputata Costantini Carolina di Giuseppe d'anni 13, le altre di complicità in furto qualificato continuato per avere eccitata la risoluzione della Costantini nel commettere i furti.

La Corte le assolse tutte per non provata reità.

Erano difese dall'on. avv. Giuseppe Girardini.

Beneficenza.

La Società pei Giardini d'Infanzia ringrazia lo spettabile Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa per l'elargizione di L. 50.

Programma musicale

che la Banda del 79° Regg. Fanteria eseguirà domani 4 marzo dalle ore 15.30 alle 17 sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia «Elvezia»	Lipari
2.	Sinfonia «Si j'etais Re»	Adam
3.	Valzer «Tentazioni»	Bolognesi
4.	Gran Fantasia «Mignon»	Thomas
5.	«Preghiera e Danza da Tempio»	Grieg
6.	Polka «Il Molinello»	Strauss

R. OSSERVATORIO DI UDINE

Bollettino meteorico

Giorno 2 marzo		*Giorno 3 ore 8*	
Temp. media	6.93	Temperatura	0.1
Temp. massim.	10.6	Pressione mm.	749.4
Temp. minima	2.9	Temp. m. notte	4.6
Press. m. mm.	750.4	Stato del cielo	misto
Umid. rel. med.	72.2	Pressione	crescente
Acqua cad. mm.	—	Direz. vento	NE
Vento domin.	NE.	Leva il sole ore	6.51'
Stato del cielo	misto	Tramonta ore	17.50'

Camera di Commercio

Denuncie presentate dalle ditte durante il primo bimestre 1906.

Orsaria Mattia, Pontebba — Trasporti internazionali. Proprietario e firmatario il titolare.

Giuseppe Marussig e C. Udine — Commercio formaggio, burro e vini. Sciolta la società il 31 dicembre 1905.

Società Veneta per la costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane — Assunto l'esercizio della linea tramviaria a vapore Udine San Daniele col 1 gennaio c. a.

Francesco Agosti, Udine — Commissioni sete e cascami. Proprietario e firmatario il titolare.

(Continua).

PICCOLA RIVISTA DI BORSA

Poca animazione hanno avuto le nostre Borse, dopo la liquidazione di febbraio, che è riuscita senza alcun disguido; si è invece manifestato un parziale movimento dovuto alla speculazione, che non viene meno quasi sempre, a dare, il buon ingresso ai nuovi titoli che entrano nel grembo della Borsa, come è avvenuto in questi giorni, elevando i loro *prezzi*, senza curare le ragioni dell'aumento.

La Borsa di Genova e di Milano *hanno la esclusiva* in questo genere di operazioni.

Ciò premesso, dobbiamo convenire *essere il fondo delle Borse* nostre e internazionali, calmo bensì, ma atteggiato all'ottimismo.

L'attenzione è rivolta alla Conferenza del Marocco, le di cui sedute, man mano che avvengono ripercuotono il loro effetto sulle Borse.

Non è del tutto chiara la situazione, ma si vuole far finta di mostrare i denti, per poi addivenire a formole più arrendevoli, dimodochè si ha motivo di giudicare che il risultato della Conferenza se non appianerà tutti i punti controversi, avrà di molto dipanata la matassa.

Un sintomo buono lo è pure nel raddolcimento degli sconti, quindi condizioni migliorate del denaro.

Poche varianti si possono segnare nei prezzi dei valori fra la settimana passata e l'attuale, solo qualche frazione in meno nei titoli Bancari e ferroviari.

Il capitale privato ha dato segno di aver preso interesse dei titoli industriali, che offrono indiscutibile garanzia e convenienza di reddito, ciò che viene sott'occhio a chi sta nell'ambiente degli affari come s'avvede dalla lenta ma costante domanda di tali specie di titoli.

I dividendi dell'annata scorsa fissati e da fissare sono stati abbastanza rimunerativi per quasi tutte le industrie e Bancari.

Vi è qualche titolo sostenuto dalla speculazione che non dà l'impiego normale del valore da esso raggiunto, ma si contrappone la frase compiacentissima ed opportuna per difendere il prezzo che è «l'avvenire del titolo».

Dei titoli locali, non possiamo che ripetere cose già dette, cioè la nullità delle transazioni e per costituire il loro prezzo si deve ricorrere al reddito ed all'indirizzo della azienda come lo indichiamo qui di seguito insieme ai prezzi dei principali valori di chiusura di Borsa.

Banca di Udine	L.	205
» *Pop. Friulana*	»	210
Cotonificio	»	1700
Banca d'Italia	»	1346
» Commerciale	»	985
» Credito It.	»	665
Ferrovie Meridionali	»	750
» Mediterranea	»	450
» Veneto	»	114

P. S. — A Genova ieri è stata una Borsa agitatissima, per l'allarmante notizia intorno alla persona d'un sovrano estero.

Ha bastato far piombare la notizia quando più era fervido il lavoro del mercato per raggiungere l'effetto premeditato, in quantochè seguì subito un peggioramento parziale in certi titoli, fra i quali la Banca d'Italia che sfiorò il prezzo di lire 1330.

Non essendo confermato alcun fatto non tardò la ripresa dei prezzi.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario.
GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Reccardini vivamente commossa per le tante manifestazioni di affetto e simpatia riscontrate nella luttuosa circostaza dei funebri della sua diletta Evangelina, riconoscente ringrazia quanti vollero con la loro cooperazione rendere più solenne la mesta cerimonia, e domanda venia per le involontarie mancanze.

Speciali ringraziamenti poi rivolge all'esimio medico dott. Borghese che con sapienti ed amorose cure cercò durante la lunga malattia di alleviare il più possibile le sofferenze all'adorata Estinta.

Udine, 3 marzo 1906.

†

Le famiglie Scala e Ceria, anche a nome degli altri parenti, partecipano che i funebri della amatissima loro

LUCIA SCALA

seguiranno oggi, alle ore 3 pomeridiane, movendo — direttamente al Cimitero — dal Piazzale della Stazione, dove la adorata salma è giunta da Graz.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine, 1906 — Tip. M. Bardusco